

CONCERTO DI ROBERTO BERTERO

Grande musica al Santuario della Consolata

Concerto d'organo, a ingresso libero, venerdì 12 giugno, alle 21, al Santuario della Consolata: in preparazione alla Novena e relativa Festa liturgica del 20 giugno. A esibirsi sul pregevole strumento costruito da Camillo Bianchi nel 1864 sarà Roberto Bertero: concertista di fama mondiale, pluripremiato in prestigiosi concorsi, dal 1998 titolare in San-



tuario. Per l'occasione ha impaginato un accattivante programma dalla ragguardevole varietà di generi e autori compresi tra il Barocco e il XX secolo. In apertura pagine dei francesi Cochereau e Dupré dalle raffinate armonie. Bach non poteva mancare, ed ecco una smazzata di toccanti «Coral» e l'effettistica (e celebre) «Toccata e Fuga in re minore BWV 565»: Completano il programma brani del veneziano Albinoni, del tedesco Böhm e di Pachelbel. Per chiudere, due brani dalla «Suite Gotique» dell'alsaziano Boëllmann («Prière» e la spettacolare «Toccata»). Da non perdere. (a.p.)

DAL PONTEFICE. IL COMPLETAMENTO DEFINITIVO DELL'OPERA ENTRO POCHI ANNI

«Architetto di Dio» e «laico mistico»

Antoni Gaudí (Reus, 25 giugno 1852 – Barcellona, 10 giugno 1926), massimo esponente dell'architettura modernista catalana, nacque nella provincia di Tarragona e si diplomò nel 1878 alla Scuola superiore di Architettura di Barcellona. Lo stesso anno all'Esposizione Universale di Parigi incontrò l'industriale catalano Eusebi Güell, che divenne il suo più importante mecenate. Nel 1883 ottenne la direzione dei lavori del Tempio espiatorio della Sagrada Família, dove trascorse gli ultimi anni



della sua vita in una solitudine quasi da eremita, che assorbì le sue energie fino alla sua morte. Il 7 giugno del 1926 fu investito da un tram e, scambiato per un mendicante, condotto all'ospizio per poveri Ospedale della Santa Croce. Poi

riconosciuto, morì il 10 giugno. Al suo funerale parteciparono migliaia di persone. È sepolto nella cripta della Sagrada Família. Le sue opere, inserite nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco nel 1984, lasciano trasparire una fede profonda e un peculiare misticismo. Significativa è anche la sua appartenenza al movimento indipendentista catalano, che ha opposto al rigido centralismo, anche a livello urbanistico, imposto da Madrid, un approccio fatto di linee oblique e uno stile architettonico più libero. In tempi recenti è stata proposta la sua beatificazione e canonizzazione, promossa da un comitato di trenta ecclesiastici, accademici, designer e architetti. L'arcivescovo di Barcellona, cardinale Ricardo María Carles Gordó, lo ha definito «un laico mistico». È stato proclamato venerabile ad aprile 2025. (I.r.)

completamento definitivo entro pochi anni. L'edificio che Gaudí aveva pensato in chiave devozionale e liturgica - ossia funzionale alla preghiera e alla liturgia - è pensato oggi funzionalmente al turismo, facendoci interrogare sul ruolo e il significato delle chiese, e specialmente delle cattedrali, nel tempo dell'*overtourism*. Potremmo anche chiederci quale accesso sia possibile per gli articolati significati simbolici e teologici che sono stati esplicitamente associati ai diversi elementi architettonici in un contesto che rende difficile al visitatore una autentica esperienza spirituale e interiore. «Il cambiamento più ragguardevole - prosegue Bartolomei - è però quello del contesto socio-culturale, che muta definitivamente il significato dell'installazione di una croce monumentale sulla guglia più alta della basilica. Se nel 1882 questo gesto poteva coronare l'unità spirituale di una città in una fede, oggi si tratta del compimento di un'icona e del rafforzamento estetico dell'identità urbana nell'eclettismo di Gaudí, definitivamente assunto a codice di *brand* urbano». Quanto allo schivo e mistico Gaudí, di cui è stata a ragione enfatizzata la profondità spirituale, chissà che cosa penserebbe nel vedere la sua chiesa incompiuta elevata a parco tematico, quand'anche di «interesse religioso»...

Luciana RUATTA

LA SCALA - ANNA NETREBKO PROTAGONISTA DELL'OPERA DI VERDI

La bacchetta di Chailly per un lirico «Nabucco»

Sfiduciato. Alle spalle una famiglia distrutta per la morte dei due figlioletti e della moglie Margherita Barezzi. Ai lutti si aggiunge il fiasco di «Un giorno di regno». Verdi non vuole più saperne, sembra soccombere alla frustrazione. Un giorno incontra per strada, sotto la neve, l'impresario Bartolomeo Merelli, che lo prende sottobraccio e lo invita ad accompagnarlo alla Scala. Gli consegna un libretto di Temistocle Solera: «Leggilo e poi me lo riporterai». Il Maestro non ha alcuna volontà di leggere libretti. «Rincasai - racconta - e con un gesto quasi violento, gettai il manoscritto sul tavolo fermandomisi ritto in piedi davanti. Il fascicolo cadendo si era aperto: senza sapere come, i miei occhi fissano la pagina che stava a me innanzi, e mi si affaccia questo verso: «Va' pensiero sull'ali dorate».

Circondata da un'aura di affascinante leggenda, questa è l'origine del

gonia e morte di Abigaille. «Nabucodonosor» è tornato alla Scala, il teatro che gli ha dato i natali, diretto da un maturo interprete verdiano della caratura di Riccardo Chailly, che con quest'opera porta a compimento il fortunato decennio che lo ha visto direttore musicale del Teatro. In questi anni Chailly ha saputo instaurare con l'orchestra scaligera un sodalizio artistico non comune che ha trovato nelle opere di Verdi un'espressione di eccellenza. Il maestro ha evidenziato le affinità del biblico «Nabucco» con il «Mosè in Egitto» di Rossini, che lo precede di alcuni anni, dando risalto alle pagine più intimamente liriche come l'interiorizzazione del personaggio di Abigaille magistralmente interpretata da Anna Netrebko, cantante interprete indiscussa per l'eleganza del fraseggio, e per una generosità vocale di alta levatura.

Dotato di un consolidato volume di



«Nabucco», anzi «Nabucodonosor», dramma lirico in quattro parti rappresentato alla Scala il 9 marzo 1842 con strepitoso successo. E' la rivelazione di Verdi. Protagonisti il baritono Giorgio Ronconi nel ruolo del titolo, il soprano Giuseppina Strepponi, la futura Signora Verdi, in quello impervio di Abigaille e il basso francese Prosper Dérivis nei panni di Zaccaria, gran pontefice degli ebrei. Il *colé* sentimentale, seppur in forma molto labile, è in parte restituito dalla Fenena di Giovannina Bellinzaghi e dall'Ismaele del tenore Corrado Miraglia. Alle iniziali otto rappresentazioni in chiusura della stagione di carnevale e quaresima, segue una felice ripresa in autunno con ben cinquantasette repliche. Il coro del «Va' pensiero», un canto emblematico degli Ebrei prigionieri che piangono una sorte infelice e sognano la patria lontana, si inserisce nel racconto fino a diventare un manifesto, ma ciò che convince maggiormente il maestro di Busseto è la pagina dell'a-

voce, Luca Salsi, nel ruolo del re babilonense, si impone per truce autorevolezza, ma è carente di sfumature specie laddove è richiesta una maggiore visione introspettiva. Michele Pertusi, come Zaccaria, si conferma musicista di primissima qualità pur in presenza di una certa usura vocale. Francesco Meli, tenore lirico di bellissimo timbro, conferisce ad Ismaele innegabile credibilità. Nella corda di mezzosoprano, Veronica Simeoni dà sostanza drammaturgica allo sbiadito personaggio di Fenena. Il regista Alessandro Talevi, scene di Gary McCann, firma uno spettacolo avvincente, cumuli di macerie, resti di un tempio distrutto sono sormontate da una cupola che ricorda il Pantheon romano. Teatralissima l'irruzione di Nabucco su un cocchio trainato da tre cavalli d'acciaio in una dimensione *post-modern*. Un piccolo teatro nel teatro fa da sfondo ai ballabili composti da Verdi per un allestimento di Bruxelles nel 1848 e mai riproposte sino ad ora.

Giorgio GERVASONI

nostrini cinema

Torino, Baretta (via Baretta 4, tel. 011.655187) «Il delitto del 3° piano» di Rémi Bezançon, con Laetitia Casta e Gilles Lellouche - storia di Colette, appassionata di cinema hitchcockiano, e di suo marito François, celebre autore di thriller, e dei loro inquieti e misteriosi vicini - sabato 6 giugno alle 18 e alle 21, il 7 alle 18 e, in v.o. e sott. it., solo alle 21, lunedì 8 alle 10.30.
Monterosa (via Brandizzo 65, tel. 011.2304153) «Pecore sotto copertura» di Kyle Balda, con Emma Thompson e Hugh Jackman, il 5, 7 e 8 alle 21.
Distretti, Cascine Vica, Don Bosco Digital (via Stupinigi 1 angolo corso Francia 214 bis, tel. 011.9508908) «A Complete Unknown» martedì 9 alle

18.30 e 21.15.
Giverno, San Lorenzo (via Ospedale 8, tel. 011.9375923) «Amarga navidad» di Pedro Almodóvar, il 6 alle 20.30, il 7 alle 16 e 20.30; «Rental family - Nelle vite degli altri» il 9 alle 20.30.
Villastellone, Jolly (via San Giovanni Bosco 28) le proiezioni del programma di «Movie Tellers» venerdì 5 dalle 18 («Bestia d'acciaio», «La gioia» di Nicolangelo Gelormini, «Il Bar del Cult»); «Amarga navidad» sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 17.
Vinovo, Auditorium (via Roma 8, tel. 011.9651181) «Amarga navidad» sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 17 e alle 21; «Sorry, Baby» l'8 giugno alle 21. (p.c.)

